

Luna, sorella mia

di Remigio Ferretti

*Luna, sorella mia
come non mai,
quando
ognora più tarda, la sera,
tu sorgi
dal nero sudario
del mare,
silente, solitario
dalla veranda
mi sporgo
a patire il sanguigno tuo miracolo.*

*Oh! come il bimbo d'un tempo
vederti
gelato di lampone,
purpureo pallone
che l'invisibile filo
trattiene,
vela ricurva d'oriente
che lenta diverge
verso grappoli d'isole
impossibili.*

*Allora
- icona di memoria -
Caino con le spine
non vinceva
la gloria
della tua sembianza d'aria
e del tuo volto intatto
raccolto
nella bambagia fina dell'alone.*

*Ora, strappato
il tuo manto d'argento,
Vestale violenta,
t'accendi
di vergogna e dolore,
ti senti
donna del mio Paese devastato,
dove Giustizia taca
e dove è morto Amore*

Remigio Ferretti

REMIGIO FERRETTI

È nato a Monopoli (Prov. di Bari) dove risiede.

Concezione poliedrica dell'uomo di cultura che spazia, con la sua esuberanza, tra la politica, l'insegnamento e la professione legale sempre apportatore di un'impronta categorica che si differisce dall'uno all'altro campo solo per l'orientamento e non per la passionalità.

Con "la giustificazione d'essere" e "la ragione d'essere", Remigio Ferretti stigmatizza i suoi principi psicologici e filosofici nell'intento di salvaguardare i valori dello spirito e della morale su cui incombe il pericolo dell'oblio.